

Maggiori esborsi Covid, rincari energetici e prestazioni aggiuntive: la Regione torna a chiedere rimborsi al governo

Sanità, spese extra per oltre 200 milioni

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ È di circa 200 milioni di euro la stima del fabbisogno per la spesa sanitaria in Umbria, aggiornata al 2022.

Si tratta di una proiezione da qui alla fine dell'anno, ergo

passibile di revisione a consuntivo, anche sulla base dei riparti del fondo sanità. Ma gli extra costi dovuti al Covid e ai rincari energetici sono realtà.

E sono una cifra "ragguardevole", per usare la definizione dell'assessore regionale alla Sanità, Luca Coletto. Soldi che Palazzo Donini ha già sborsato e che dovrebbe vedersi riconosciuti nel riparto dei fondi e nei rimborsi promessi dal governo.

Il precedente esecutivo di Mario Draghi aveva annunciato 5 miliardi per l'Italia intera.

Sì perché il problema è di tutte le Regioni. Solo per dirne due Toscana ed Emilia reclamano rispettivamente 500 e 800 milioni a testa. Nel cuore verde oltre 100 milioni riguardano il Covid, che ancora continua a drenare risorse.

Lo stesso Coletto, è stato tra i primi, fra i suoi omologhi, ad avviare la trattativa col governo, in tempi non sospetti.

"È opportuno - spiega l'assessore - approfondire l'analisi dei conti perché sì, i costi sono in aumento, come evidenziato per altro da tempo. Nulla a che vedere con disavanzi o squilibri, si tratta di soldi spesi per il Covid e per i rincari per i quali sono stati annunciati rimborsi per 5 miliardi dal governo". Che ancora non si vedono. Ma da dove arriva la stima dei 200 milioni? Una previsione passibile di modifiche, si diceva, ma che per una quota parte, quella del caro bollette, rischia di essere al ribasso. "L'emergenza è finita con apposito decreto - spiega Coletto - ma continuano i ricoveri, sono 200 oggi, ci diano almeno i Dgr per posto letto. I costi fanno subito ad aumentare. C'è anche la spesa per la gestione dei pazienti post covid e le liste d'attesa che si sono accumulate. Oltre 100 milioni da riavere. Poi i rincari dell'energia, che non riguardano solo gli ospedali ma tutte le altre strutture sanitarie, distretti e via di seguito. La stima è già

ad oggi una cifra ragguardevole ma la variabile bollette potrebbe far crescere ulteriormente la spesa. Altro fattore da non sottovalutare e considerare: l'Umbria dopo la Liguria è la seconda regione per tasso di popolazione anziana. E questo significa spesa

sanitaria in aumento. Il mio obiettivo è di mantenere e migliorare il livello delle prestazioni ottimizzando i costi. Dall'ultimo Meridiano Sanità dell'Istituto Ambrosetti l'Umbria nel 2022 è stata la seconda regione in Italia nella classifica sulla capacità del siste-

ma regionale di fare fronte ai bisogni di salute della popolazione. Meglio di noi (per soli due decimi di punto, ndr) ha fatto solo l'Emilia. Certo, si può ancora far meglio, ma i numeri che non sono chiacchiere, dicono che siamo sulla buona strada".



Spesa sanitaria E' di oltre 200 milioni la stima della cifra che Palazzo Donini ha già sborsato e dovrà essere riconosciuta dal governo

Per gli avvocati della famiglia l'autopsia non ha chiarito le cause del decesso

Morto dopo la broncoscopia I legali: "Servono altri esami"

PERUGIA

■ "Bisognerà aspettare ancora due-tre mesi, il deposito della perizia, per capire esattamente le cause della morte di Mariano Cecchetti, il settantatreenne di Perugia deceduto il 18 novembre 2022 all'ospedale Santa Maria della Misericordia dopo un esame di routine programmato in day hospital": è quanto fa sapere Studio3A, il gruppo di legali che rappresenta i familiari della vittima. L'autopsia "non ha infatti rivelato evidenze chiare e saranno quindi necessari ulteriori esami per stabilire cosa sia stato fatale al paziente". Bisogna attendere gli esami istologici e tossicologici che saranno effettuati sui campioni prelevati, e con ogni probabilità la Ctu chiederà di essere affiancata da un esperto in anesthesiologia. "Cecchetti - tengono a sottolineare i suoi congiunti - stava bene ed era molto attivo e poco dopo la broncoscopia ha subito cominciato a manifestare un malessere generale: la moglie ha fatto presente i problemi al personale sanitario, che tuttavia al momento non ha dato più di tanto peso alla circostanza, collegandola alla broncoscopia appena conclusa e assicurando che i parametri vitali erano nella norma. Alle 16, dopo l'ennesimo controllo della pressione, che in verità dava livelli molto bassi, 50 di minima e 76 di massima, il settantatreenne è stato riportato al piano -2, in Radiologia, per una lastra di controllo. Sua moglie lo ha atteso in stanza ma poco dopo ha sentito un'infermiera gridare che era successo qualcosa di grave al paziente

appena portato in Radiologia, che sarebbe andato in arresto cardiaco. Comprendendo subito che si trattava del marito, la consorte è corsa a chiedere informazioni, è stata accompagnata in Radiologia e ha fatto a tempo a vedere il signor Mariano, all'interno di uno degli ambulatori, disteso esanime con un medico intento a tentare di rianimarlo, prima di essere allontanata. Nonostante le procedure rianimatorie siano scattate immediatamente, tuttavia, non c'è stato nulla da fare e poco dopo alla moglie è stata data la tragica notizia". I congiunti della vittima, che oltre alla moglie ha lasciato due figlie e una nipotina, non riuscivano e non riescono tuttora a capacitarsi dell'accaduto, anche perché l'uomo "era in condizioni fisiche buone, conduceva una vita normale, pur essendo in pensione era costantemente in attività, si occupava del giardino, dell'orto e della potatura della pianta, e a gennaio con la moglie sarebbe dovuto partire per Zanzibar per trascorrere qualche mese con una delle due figlie, che vive da tempo nel Paese africano: avevano già acquistato i biglietti aerei e non era il primo viaggio che facevano nell'isola", fa sapere ancora Studio3A, che segue la vicenda attraverso il consulente legale Matteo Cesarini con la collaborazione dell'avvocato Cristian Rosa. All'autopsia, disposta dal pm Gianpaolo Mocetti nell'ambito del fascicolo per omicidio colposo a carico di quattro medici, ha partecipato anche Pierfrancesco Monaco quale consulente tecnico di parte per i familiari della vittima messo a disposizione da Studio3A.

Intanto la Lega approva il piano liste d'attesa

Cisl: "Tornare alla mobilità con il segno più"

PERUGIA

■ Sanità: il percorso concertativo in Regione si è arenato in terza commissione consiliare e la Cisl Umbria, che in questi mesi di confronto non ha abbracciato la strategia del muro contro muro ma percorso la strada del confronto con la Regione, ha riunito le varie categorie dei lavoratori e pensionati, convocando un Comitato Esecutivo (quello del 22 novembre 2022), tutto dedicato a un tema particolarmente complesso: quello della sanità. "Quello che stiamo attraversando - sottolineano il segretario generale Cisl Umbria Angelo Manzotti e il segretario regionale Cisl Umbria, con delega alla sanità, Riccardo Marcelli - è un momento particolarmente delicato, nel quale va riconosciuta l'esigenza del cambiamento per tornare ad essere una regione dalla mobilità attiva. In questo ultimo periodo, infatti, sempre più utenti stanno scegliendo di curarsi in altre regioni, oppure attraverso l'accesso a strutture private. Questa tendenza va arginata e poi invertita. Le risorse ci sono. È necessario prendere le decisioni giuste e dar gambe a un progetto che ha ricadute sul presente ma anche sul futuro del nostro territorio, anche in termini di sviluppo economico".

Priorità che la Cisl Umbria vuole discutere nel più breve tempo possibile con la terza commissione per farle entrare a pieno titolo nel piano sanitario e, quindi, nella quotidianità degli utenti, dei lavoratori e dei pensionati umbri. Intanto la Lega difende i risultati raggiunti. "Il recupero delle liste d'attesa ambulatoriali e chirurgiche è una priorità della Regione Umbria e il piano regionale varato sta andando avanti con risultati concreti, senza che nessun cittadino venga dimenticato": così il capogruppo della Lega all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Stefano Pastorelli. "Vale ricordare che - spiega il consigliere - la Regione ha finanziato il piano operativo regionale per il recupero delle liste d'attesa con 7 milioni 436 mila euro e ci sono risultati incoraggianti. Sono stati attivati strumenti innovativi utili a snellire i percorsi di prenotazione sia con i medici di medicina generale che con gli specialisti".



Confronto Angelo Manzotti segretario generale Cisl Umbria